

L'eredità di Marinelli (20 febbraio 2009)

Pubblichiamo l'articolo del **prof. Maurizio Grassini**, apparso il 19 febbraio 2009 su "Il Giornale della Toscana", dal titolo "Ateneo, l'eredità di Marinelli".

Daremo un giudizio sul Rettorato Marinelli nel prossimo anno accademico in modo compiuto e puntuale. Ci sembra giusto attendere la fine del mandato. Vogliamo solo fare una citazione, traendola dal discorso della prima inaugurazione, quella che si svolse il 6 dicembre 2000 per l'anno accademico 2000-2001, dove Marinelli si esprimeva a favore di una **una rifondazione dell'Ateneo**:

Molte circostanze mi inducono a immaginare una vera e propria rifondazione dell'Ateneo, e vorrei che questa rifondazione scaturisse da un processo di ampia partecipazione di tutte le componenti universitarie e sociali. Credo che ci voglia una grande alleanza, basata sulla consapevolezza e anche su un forte senso di appartenenza, per ridefinire le regole di governo dell'Ateneo, l'innovazione didattica, la valorizzazione della ricerca, la riorganizzazione amministrativa, lo sviluppo delle risorse.

Ognuno potrà riflettere e farsi un'opinione.

Maurizio Grassini

Augusto Marinelli, Rettore di un Ateneo tra i più disastriati, all'inaugurazione dell'ultimo anno accademico del suo terzo e non rinnovabile mandato, ha svolto una relazione sullo stato dell'Università di Firenze con toni auto assolutori. Lo ha potuto fare davanti ad una platea selezionata, quella dei professori che si propongono come garanti della continuità della gestione consumata negli ultimi nove anni. La partecipazione composta e rassicurante di questa parte del corpo accademico alla lettura sullo stato rovinoso in cui versa l'Ateneo fiorentino non deve stupire. Alle ultime elezioni del Rettore (la terza consentita dalla solita revisione irrilevante dello Statuto fatta solo per sospendere il vincolo precedente dei due mandati) su circa 2200 elettori, ben 600 sottoscrissero (cioè più di uno su quattro) la candidatura del Rettore uscente. Con questo largo consenso (che in verità non risultò così clamoroso a urne aperte), il Rettore e i suoi più stretti collaboratori hanno portato l'Università di Firenze a distinguersi tra le peggiori in materia di struttura della spesa come risulta dal 'Libro verde sulla spesa pubblica' redatto dalla Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica istituita nella legislatura precedente presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Non bisogna stancarci dal ricordare che le difficoltà finanziarie attuali non sono state prodotte dai tagli che verranno, ma dagli sprechi consumati negli ultimi nove anni. Oltre a infierire contro il governo, tanto per distrarre l'attenzione dalle proprie responsabilità, il Rettore uscente ha dato assicurazione degli effetti positivi del risanamento dei conti che dichiara di aver messo in atto. In realtà si tratta della chiusura di edifici per i fine settimana e per i vari ponti che le feste mobili possono

offrire insieme a dismissioni immobiliari troppo spesso presunte; ma soprattutto per i pensionamenti anticipati messi in atto, che però, ha dovuto ammettere, avranno un effetto modesto sui conti dell'Ateneo; ed allo stesso tempo ha dimenticato di sottolineare la conseguente perdita del valore scientifico riconosciuto ai pensionandi, molti dei quali ancora attivissimi e lucidi nella loro vita accademica.

Quest'ultima manovra è anche una vera beffa per il contribuente. Pensionare il personale docente e ricercatore significa spostare la spesa degli stipendi dal bilancio degli atenei a quello dell'Inpdap. I conti della pubblica amministrazione non trarranno alcun vantaggio da questa operazione, ma i professori universitari con questa manovra potranno sostenere di aver liberato risorse per nuove assunzioni. Si tratta di un'operazione che con il tempo produrrà spazio per nuovi posti e alimentare, così, promesse di `sistemazioni'. Questa è l'unica opportunità, come appare dalle loro dichiarazioni, che spinge alcuni professori a candidarsi alle elezioni di Rettore che si svolgeranno la prossima primavera. Tra gli aspiranti si distinguono alcuni stretti collaboratori di Augusto Marinelli che si propongono proprio come garanti di una continuità che non promette assolutamente nulla di buono per l'Ateneo fiorentino. Visti i risultati.